



Provincia di PISA
Servizio Ambiente
P.zza Vittorio Emanuele II, 14
56125 PISA

OGGETTO: Osservazioni in merito alla proposta di ECOFOR SERVICE per la realizzazione di un impianto di gassificazione e coincenerimento dei rifiuti da realizzare in località Gello di Pontedera, altrimenti definito Dissociatore Molecolare.

Il Movimento 5 Stelle di Pontedera e della Valdera, consultata la documentazione disponibile sul sito internet della Provincia, presenta le seguenti OSSERVAZIONI:

- 1) L' impianto proposto da ECOFOR SERVICE si basa su un approccio insostenibile verso l'ambiente. Le direttive dell'Unione Europea (2006/12/ce) specificano chiaramente che ad impianti come quello proposto siano da prediligere il recupero dei materiali nella loro forma originaria, la riparazione, il riuso e il riciclaggio. Si fa notare inoltre come il c.d. "recupero energetico" prospettato sia estremamente variabile e comunque irrisorio rispetto alla quantità di energia inizialmente investita nella fabbricazione dei prodotti gassificati.
- 2) Come si evince dalla Relazione non tecnica, nell'impianto proposto si tratteranno prevalentemente rifiuti industriali e car fluff. Il car fluff e' il residuo prevalentemente non metallico che si crea dopo la demolizione di un veicolo a motore, indicativamente il 30% in massa. In questo car fluff sono contenuti materiali di varia natura, come poliuretano, plastiche di vario genere, vernici, olii esausti, metalli, tessuti, vetro. Abbiamo verificato che esistono dei test sull' incenerimento di detto car fluff, che hanno dato esito negativo, per la quantità e la qualità delle sostanze risultanti. Non ci risulta siano mai state fatte prove di gassificazione del car fluff, a meno che esse non siano state fatte senza renderne pubblici i risultati.
- 3) Per quanto riguarda i c.d. "rifiuti industriali", essi identificano una tipologia di materiali talmente vasta da ritenere che un impianto del genere possa rendere vani tutti i tentativi di riduzione dei rifiuti e recupero dei materiali finora sperimentati con successo non solo in Italia, ma anche in Europa. Un ricorso massiccio alla gassificazione della materia non solo va platealmente contro le Direttive Europee, ma preclude ogni possibilità di ulteriore sviluppo di buone pratiche. Segnatamente, nell' allegato 1 della Relazione Tecnica (codici CER previsti in ingresso al gassificatore) si prevedono in entrata:
 - a) Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, selvicoltura, acquacoltura, caccia e pesca, trattamento e preparazione degli alimenti. Di questa categoria la gran parte dei rifiuti è compostabile, quindi non si capisce per quale motivo dovrebbe essere gassificata.
 - b) Rifiuti prodotti dalla lavorazione del legno e della produzione di pannelli, mobili, polpa, carta e cartone. Idem come sopra. La cosa è aggravata dal fatto che si prevede di gassificare anche la porzione proveniente da RACCOLTA DIFFERENZIATA dei Rifiuti Solidi Urbani.
 - c) Rifiuti della lavorazioni di pelli e pellicce, nonché dell'industria tessile. Anziché attivarsi per realizzare la responsabilità estesa del produttore, si preferisce gassificare dei materiali per la gran parte riciclabili.

- d) Rifiuti della raffinazione del petrolio, purificazione del gas naturale e trattamento pirolitico del carbone. Anche se qui non si tratta, presumibilmente, di materiali riciclabili, si chiede di attivare una ricerca finalizzata alla chiusura del ciclo attraverso la Responsabilità Estesa del Produttore.
 - e) Rifiuti dei processi chimici organici, incluse plastiche, gomme sintetiche e fibre artificiali (ANCHE PERICOLOSI), coloranti e pigmenti organici, fitosanitari (erbicidi, pesticidi e antiparassitari) anche PERICOLOSI, rifiuti della produzione di prodotto farmaceutici, saponi, detergenti, disinfettanti e cosmetici. Idem come sopra.
 - f) Rifiuti della produzione, formulazione, fornitura e uso di rivestimenti (pitture, vernici e smalti), adesivi, sigillanti e inchiostri per stampa. Idem come sopra.
 - g) Rifiuti dell'industria fotografica e rifiuti prodotti da processi termici. Idem come al punto d).
- 4) Esistono ad oggi tecnologie più avanzate che permettono il recupero dei materiali contenuti nel car fluff attraverso trattamenti meccanici a freddo, che non comportano cioè combustione o pirolisi, evitando in questo modo la formazione di ceneri ed altri materiali tossici, pertanto si chiede per quale motivo debba essere autorizzato un impianto come quello prospettato che sfrutta una tecnologia obsoleta, per quale motivo non siano state ricercate le BAT (Best Available Technologies) come richiede, ancora una volta, l'Unione Europea, ovvero, se siano state ricercate, si chiede l'accesso ai risultati di tale ricerca.
- 5) Una osservazione a parte la meritano tutti i rifiuti pericolosi che si intende gassificare. Per ogni tipologia indicata nell'allegato 1 alla Relazione Tecnica, si richiede per quali motivi non sono stati messi a disposizione della cittadinanza i risultati delle analisi del gas di sintesi risultante da tali sostanze, ovvero a tutta la documentazione scientifica disponibile a suffragio della gassificazione di detti rifiuti.
- 6) Si prevedono in ingresso nel gassificatore i Rifiuti Urbani, domestici e assimilabili, prodotti da attività commerciali e industriali, nonché dalle istituzioni, INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA. Si fa presente che l'ingresso di questi materiali nel gassificatore è contrario a tutte le priorità indicate nelle direttive Europee vigenti.
- 7) Citando dal "Piano Provinciale di gestione dei Rifiuti Speciali":
" In linea generale, considerata la stima della situazione dei flussi di rifiuti speciali e il fabbisogno di trattamento/smaltimento in Provincia di Pisa, che evidenziano una situazione di eccedenza di offerta di trattamento dei rifiuti speciali rispetto alla domanda interna proveniente dalle attività produttive presenti nel territorio provinciale, al fine di non incrementare il carico ambientale attualmente generato dalle attività di smaltimento e trattamento dei rifiuti, il Piano non prevede la realizzazione di nuovi impianti o il potenziamento di quelli esistenti. Solo nel caso in cui si originassero nuovi consistenti flussi di rifiuti derivanti da attività produttive del territorio provinciale che non trovino possibilità di smaltimento negli impianti esistenti, si potrà consentire la localizzazione di nuovi impianti; l'autorizzazione di nuovi impianti sarà altresì possibile allorquando si proponessero tecnologie di trattamento e/o smaltimento innovative tali da contenere a livelli minimali e non significativi gli effetti sull'ambiente e sul territorio. Nel caso di procedure autorizzative già avviate al momento della approvazione da parte della Giunta della bozza di piano, l'accertata sovraofferta del trattamento/smaltimento rispetto alla domanda interna, rappresenta esclusivamente uno degli elementi di valutazione ai fini autorizzativi. "
- Nella fattispecie si osserva che:
- a) Non sono dimostrati "nuovi consistenti flussi di rifiuti derivanti da attività produttive presenti sul territorio provinciale". In caso di saturazione o obsolescenza degli impianti destinati al trattamento dei flussi esistenti, si chiede

ancora una volta se siano state prese in esame le alternative esistenti all'impianto proposto.

- b) Non è dimostrabile, ad oggi, il “contenimento a livelli minimali e non significativi degli effetti sull'ambiente e sul territorio”, in quanto un impianto di tale tonnellaggio con la tecnologia BOS, non è mai stato costruito prima.
- 8) Dal momento che ormai da alcuni anni è in funzione un impianto analogo sperimentale a Peccioli, si chiede se sia mai stata fatta una prova di gassificazione del car fluff in tale impianto e come mai non si siano resi pubblici i risultati della sperimentazione eseguita, e per inciso, si chiede per quale motivo l' ARPAT neghi ai cittadini l'accesso ai dati ambientali di tale impianto, espropriandoli, di fatto, della possibilità di conoscere il merito della questione trattata e quindi di decidere con cognizione di causa. Prima di proporre un impianto da 120.000 tonnellate annue a regime, (ad oggi non ne esistono di così grandi al mondo) sarebbe opportuno un confronto pubblico sui dati ottenuti durante la sperimentazione.
- 9) Data la natura dei materiali che si prevede di trattare nell'impianto proposto, si chiede per quale motivo non sia stata presa in esame la separazione qualitativa delle varie componenti, finalizzata al riciclo, e per quale motivo non sia stato fatto uno studio approfondito sulla proporzione e qualità dei singoli materiali da avviare alla gassificazione, ovvero, se sia stato fatto, perché non ne siano stati resi pubblici i risultati.
- 10) Nella documentazione presentata si legge che le emissioni di diossine dovrebbero essere monitorate saltuariamente (due volte l'anno) e l'analisi delle stesse dovrebbe essere affidata a non meglio specificati “laboratori esterni”. Vista l'estrema variabilità della natura delle sostanze immesse, ci si chiede per quale motivo il monitoraggio delle diossine non sia stato previsto “in continuo” e le analisi affidate alla competente ASL o all' ARPAT.
- 11) Documentazione presente in rete, anche da fonti istituzionali, come il Comune di Campi Bisenzio, evidenzia come la tecnologia della pirogassificazione e coincenerimento dei rifiuti (impropriamente detta “dissociazione molecolare”) sia altamente inefficiente. L'impianto di Husavik, in Islanda, ad esempio, produce una quantità di energia irrilevante, e si sostiene solo perché vicino ad una fonte di energia geotermica, alla quale viene saltuariamente sommata quella prodotta dall'impianto le rare volte che esso funziona. Inoltre il gas di sintesi prodotto risulta di qualità talmente bassa da non poter essere impiegato in motori tradizionali (ciclo Rankine o ciclo Otto). La purificazione di detto gas, comporta l' utilizzo di materiali estremamente variabili (perché variabile è la composizione del gas) che ad oggi non è dato sapere, sempre a causa della mancata diffusione dei dati risultanti dalla sperimentazione di Peccioli, inoltre non è dato sapere, ad oggi, se siano mai stati analizzati i letti di purificazione e quale sia il loro ciclo di vita e il loro impatto sanitario e ambientale.
- 12) Dal punto di vista sanitario, non si conoscono, né sono conoscibili se non a posteriori, le implicazioni che un impianto del genere potrebbe avere sulla salute delle persone e degli altri esseri viventi presenti sul territorio, se si escludono le generiche (e ovviamente interessate) rassicurazioni di parte provenienti dall' azienda costruttrice sulle quali la richiesta di ECOFOR SERVICE si basa. Pertanto autorizzando un impianto del genere la Provincia si farebbe carico di responsabilità civili e politiche le cui conseguenze sarebbero difficilmente ipotizzabili, a maggior ragione quando si conosce l'esistenza di alternative sicuramente meno impattanti. Per inciso, dovrebbe essere un dovere degli Amministratori della Cosa Pubblica basarsi sul principio di massima prudenza, soprattutto nelle scelte che potrebbero avere (direttamente o indirettamente) conseguenze sulla salute dei cittadini, quindi si richiama codesta Amministrazione Provinciale all' esercizio di tale principio.

- 13) Si fa presente a codesta Amministrazione Provinciale, che nel prossimo mese di Dicembre 2010 entrerà in vigore la direttiva 2008/98/ce, che sostituirà l'attuale direttiva 2006/12/ce, e che prevede e regola il fatto che un rifiuto possa cessare di essere tale. Visto che non si prevede l'avvio dell'impianto prima del 2013, si segnala l'opportunità di attenersi a detta direttiva stante la natura dei materiali che l'impianto proposto dovrebbe trattare, che rientrerebbero a pieno titolo nell'art. 6 della direttiva segnalata.
- 14) Nella stessa direttiva, e in quella precedente, si individuano e promuovono politiche che vadano verso un riutilizzo integrale dei materiali, attraverso l'attuazione della Responsabilità Estesa del Produttore, pertanto è logico ipotizzare negli anni un progressivo decremento della quantità dei materiali che l'impianto tratterebbe, che lo renderebbe, di fatto, inutile.
- 15) Dal punto di vista economico, l'impianto proposto risulta in un ulteriore aggravio per il bilancio dell'ente che lo gestirà, che essendo a maggioranza pubblica, si tradurrà inevitabilmente, in un peso sulle tasche dei cittadini, stante il fatto che anziché attivare un circolo virtuoso basato sul recupero e la rimessa sul mercato delle materie prime secondarie, ci si limita alla gassificazione e incenerimento della materia, recuperando una frazione infinitesimale del valore di mercato della stessa. Ove fosse previsto in bilancio l'accesso ai c.d. "certificati verdi", si fa presente a codesta Amministrazione che la normativa che regola l'erogazione di detto contributo potrebbe essere rivista o addirittura eliminata durante l'esercizio di tale impianto, per cui è verosimile ipotizzare che l'impianto proposto possa, nel medio periodo, come è successo per il caso inceneritori/CIP6, non rientrare più nelle tipologie di impianti beneficiati dai c.d. "certificati verdi".

P.Q.M.

Si chiede a codesta Amministrazione Provinciale di esprimersi NEGATIVAMENTE sulla realizzazione dell'impianto in oggetto, anche in base alla prevista, e parzialmente già realizzata, riorganizzazione delle competenze amministrative in materia (abolizione degli ATO e istituzione di una Agenzia Regionale) e si chiede di essere formalmente convocati alla Conferenza dei Servizi che si terrà l'8 Giugno P.V., in quanto portatori di interessi di una parte della locale comunità coinvolta.

Ove richieste, il Movimento 5 Stelle di Pontedera e della Valdera, si impegna a fornire a codesta Amministrazione utili informazioni su tecnologie alternative all'impianto in oggetto.

Distinti saluti

Movimento 5 Stelle Valdera

Aderiscono alla presente anche i seguenti comitati e associazioni:

**Rete Italiana Rifiuti Zero
Ambiente e Futuro**